

GINO BALDI, GIULIA BERSANI, THOMAS
BISIANI, ALESSANDRO BRUNELLI,
LISA CARIGNANI, FELICE CIMATTI,
SEBASTIANO CIMINARI, SERENA COMI,
EGIDIO CUTILLO, JACOPO DI CRISCIO,
DAMIANO DI MELE, PAOLO D'ORAZIO,
GIANLUCA DRIGO, LUCA ESPOSITO,
PIETRO FRANCHIN, MASSIMILIANO
GIBERTI, VINCENZO GIOFFRÈ,
SILVANA KÜHTZ, LUCA LANINI,
JACOPO LEVERATTO, INA MACAIONE,
MARIA MASI, ANNALISA METTA, ELISA
MONACI, VINCENZO MOSCHETTI,
LAURA MUCCIOLO, ALBERTO
PETRACCHIN, ALBERTA PISELLI,
ALESSANDRO RAFFA, MARTINA RUSSO,
FRANCESCO STORTI, ALESSANDRO
VALENTI, VINCENZO VALENTINO,
CECILIA VISCONTI, MATTEO ZAMBON,
FRANCESCA ZANOTTO, DAVIDE ZAUPA



BESTIARIO. NATURE E PROPRIETÀ
DI PROGETTI REALI E IMMAGINARI

A CURA DI EGIDIO CUTILLO

||
N
Y
L
N
D

BESTIARIO. NATURE E PROPRIETÀ DI PROGETTI REALI E IMMAGINARI

A CURA DI
EGIDIO CUTILLO

Mimesis

BESTIARIO. NATURE E PROPRIETÀ
DI PROGETTI REALI E IMMAGINARI
a cura di Egidio Cuttillo

Il *Bestiario* si propone come indagine corale sulla nozione di *selva* attraverso la raccolta e la narrazione critica di architetture “estrane al consueto ordine naturale” che popolano l’immaginario e la realtà silvestre. Il volume raccoglie gli esiti di una call for paper bandita nell’ambito del Prin «SYLVA» dalle unità di ricerca dell’Università luav di Venezia e dell’Università degli Studi di Genova.

EDITORE
Mimesis Edizioni
Via Monfalcone, 17/19
20099 Sesto San Giovanni
Milano – Italia
www.mimesisedizioni.it

PRIMA EDIZIONE
Ottobre 2023

ISBN
9788857598383

DOI
10.7413/1234-1234014

STAMPA
Finito di stampare nel mese di ottobre 2023
da Digital Team – Fano (PU)

CARATTERI TIPOGRAFICI
Union, Radim Peško, 2006
Jjannon, François Rappo, 2019

LAYOUT GRAFICO
bruno, Venezia

IMPAGINAZIONE
Egidio Cuttillo

© 2023 Mimesis Edizioni
Immagini, elaborazioni grafiche e testi
© Gli Autori

Il presente volume è stato realizzato con
Fondi Mur-Prin 2017 (D.D. 3728/2017).
Il libro è disponibile anche in accesso aperto alla
pagina www.iuav.it/prin-sylva-prodotti.

Ogni volume della collana è sottoposto alla
revisione di referees scelti tra i componenti del
Comitato scientifico.

Per le immagini contenute in questo volume
gli autori rimangono a disposizione degli
eventuali aventi diritto che non sia stato
possibile rintracciare. I diritti di traduzione, di
memorizzazione elettronica, di riproduzione e
di adattamento anche parziale, con qualsiasi
mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Laddove non diversamente specificato, tutte le
traduzioni sono degli autori.

COLLANA SYLVA
Progetto dell’Unità di ricerca dell’Università
luav di Venezia nell’ambito del PRIN «SYLVA.
Ripensare la “selva”. Verso una nuova alleanza
tra biologico e artefatto, natura e società,
selvatichezza e umanità». Call 2017, SH2. Unità
di ricerca: Università degli Studi di Roma Tre
(coordinamento), Università luav di Venezia,
Università degli Studi di Genova, Università
degli Studi di Padova.

DIRETTA DA
Sara Marini
Università luav di Venezia

COMITATO SCIENTIFICO
Piotr Barbarewicz
Università degli Studi di Udine
Alberto Bertagna
Università degli Studi di Genova
Malvina Borgherini
Università luav di Venezia
Marco Brocca
Università del Salento

Fulvio Cortese
Università degli Studi di Trento
Esther Giani
Università luav di Venezia
Massimiliano Giberti
Università degli Studi di Genova

Stamatina Kousidi
Politecnico di Milano
Luigi Latini
Università luav di Venezia

Jacopo Leveratto
Politecnico di Milano
Valerio Paolo Mosco
Università luav di Venezia

Giuseppe Piperata
Università luav di Venezia
Alessandro Rocca
Politecnico di Milano

Eduardo Roig
Universidad Politécnica de Madrid
Micol Roversi Monaco
Università luav di Venezia

Gabriele Torelli
Università luav di Venezia
Laura Zampieri
Università luav di Venezia
Leonardo Zanetti
Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Σ I
Y U
L A
V A
Δ V

BESTIARIO. NATURE E PROPRIETÀ DI PROGETTI REALI E IMMAGINARI

SUL BESTIARIO

10—19 ARCHITETTURE ESTRANEE AL
CONSUETO ORDINE NATURALE.
LOGICHE DEL PROGETTO
TRA BESTIALE E MOSTRUOSO
EGIDIO CUTILLO

20—34 AVVILUPPATI SPAZI E NOBILI
DEFORMITÀ. OSSERVAZIONI SUL
RAPPORTO EROE/*SYLVA*
NELL'IMMAGINARIO MEDIEVALE
(E NON SOLO)
FRANCESCO STORTI

GEOMORFE

JUNYA.ISHIGAMI+ASSOCIATES, *FOREST KINDERGARTEN*, 2015
36—47 IL DIVENIRE-ANIMALE DELLA SOGLIA.
L'ASILO-FORESTA DI JUNYA ISHIGAMI
MARIA MASI, VINCENZO VALENTINO

ARAKAWA + M. GINS, *BIOSCLEAVE HOUSE*, 1999-2008
48—61 ABITARE PER NON MORIRE.
BIOSCLEAVE HOUSE DI ARAKAWA E
MADELINE GINS
MARTINA RUSSO

L. ESPOSITO, *AREA DELLA STAZIONE AV NAPOLI-AFRAGOLA*, 2018
62—75 LA GEOGRAFIA DEI MOSTRI. TEORIA
DELLA COALESCENZA: VERSO UNA
NUOVA EPIDEMIA VERDE
LUCA ESPOSITO

76—94

MURO DI CONFINE NELLA FORESTA DI BIAŁOWIEŻA/BELAVEŽSKAJA, 2022
*PARS MONSTRUENS: (S)CONFINAMENTI
SELVATICI. BORDER(SCAPE) NELLA
FORESTA DI BIAŁOWIEŻA/BELAVEŽSKAJA
SILVANA KÜHTZ, INA MACAIONE,
ALESSANDRO RAFFA*

ZOOMORFE

A. ANSELMI, PROGETTI PER SOTTEVILLE-LÈS-ROUEN, 1995
96—113 FIGURE MOSTRUOSE A SOTTEVILLE-
LÈS-ROUEN. IL TERMINAL E CENTRO
COMMERCIALE DI ALESSANDRO
ANSELMI
ALESSANDRO BRUNELLI

C. MOLLINO, *DRAGO DA PASSEGGIO*, 1963
114—125 *ARCHITECTURE PRÊT-À-EMPORTER.*
NOTE DISINTERESSATE SUL *DRAGO DA
PASSEGGIO* DI CARLO MOLLINO
ANDREA PASTORELLO

A. ROSSI, *BAGNI VERA*, 1980
126—137 ALDO ROSSI: PRESENZE ANIMALI
VINCENZO MOSCHETTI

F. KIESLER, *ENDLESS HOUSE*, 1965
138—155 KIESLER, SPAZIO E ANIMALI
LISA CARIGNANI

V. GIORGINI, *CASA SALDARINI*, 1965
156—171 LA BALENA. OVVERO COME SI ABITA
IL VENTRE
ELISA MONACI

172 — 185 F. DI GIORGIO MARTINI, *ROCCA DI SASSOCORVARO*, 1475
LA TARTARUGA. FRANCESCO DI
GIORGIO MARTINI E LA ROCCA DI
SASSOCORVARO
ALBERTO PETRACCHIN

186 — 199 ANT FARM, *DOLPHIN EMBASSY*, 1974-1978
DOLPHIN EMBASSY: ARCHITETTURA
COME TERRITORIO DI MEDIAZIONE
INTERSPECIE
FRANCESCA ZANOTTO

200 — 214 F. HIGUERAS, *CIUDAD DE LAS GAVIOTAS*, 1970
CITTÀ DEI GABBIANI. UNA SELVA
NELL'ARIDO DESERTO VULCANICO
DAMIANO DI MELE

FITOMORFE

216 — 235 E. JAMES, *LAS POZAS*, 1948-1984
LA CASA DELLE ORCHIDEE.
L'ARCHITETTURA COME INNESTO
JACOPO LEVERATTO

236 — 253 VACUUM ATELIER, *OLOTURIA*, 2021-IN CORSO
OLOTURIA. ROVINA E SALVEZZA
GINO BALDI, SERENA COMI

254 — 275 G. TANGO, *COMPLESSO PSICHIATRICO LEONARDO BIANCHI*, 1909
LA SYLVA DEI PAZZI. IL PARCO
DELL'EX COMPLESSO PSICHIATRICO
LEONARDO BIANCHI A NAPOLI
VINCENZO GIOFFRÈ

276 — 291 PROGETTO DI RECUPERO DELL'EX POLVERIERA DI ROMANS D'ISONZO, 2022
UN'ESPLORAZIONE METODOLOGICA
DI FUTURI POSSIBILI. L'EX
POLVERIERA DI ROMANS D'ISONZO
THOMAS BISIANI

292 — 308 Z. BRAVHARÄRHA, *ALGARIO DEI TURCHI*, 2021-IN CORSO
ALGARIO DEI TURCHI. PAESAGGI DI
UNA CITTÀ-ACQUARIO
PAOLO D'ORAZIO, ANNALISA METTA

TEOMORFE

310 — 327 B. IOFAN, V. ŠČUKO, V. GEL'FREICH, *PALAZZO DEI SOVIET*, 1932-1939
L'ASSE DEL MONDO NUOVO. BORIS
IOFAN, VLADIMIR ŠČUKO E VLADIMIR
GEL'FREICH, IL *PALAZZO DEI SOVIET*,
MOSCA 1931-∞
LUCA LANINI

328 — 339 OMA, *HYPERBUILDING*, 1996
HYPERBUILDING. MUSO DI AEREO,
BUSTO DI MISSILE, PILONI PER
GAMBE, VOMITANTE CORPI
LAURA MUCCIOLO

340 — 356 HITLER-JUGEND, *ACCAMPAMENTI*, 1937 CA.
FENRIR E I LEGACCI
DELL'HITLER-JUGEND
GIANLUCA DRIGO, PIETRO FRANCHIN

SEMIOMORFE

358 — 371 MARK FOSTER GAGE ARCHITECTS, *GUGGENHEIM MUSEUM HELSINKI*, 2014

DECALCOMANIE. IL MOSTRO
E LA SUPERFICE
GIULIA BERSANI, DAVIDE ZAUPA

372 — 389 T. BUZZI, *LA SCARZUOLA*, 1957

SULLA NATURA DELLA SCARZUOLA
DI TOMASO BUZZI. LA SINFONIA CHE
RISARCISCE LA PERDITA
ALBERTA PISELLI

390 — 399 GRANMA, *PALAZZETTO DELLO SPORT DI SASSOCORVARO*, 1970

SUPERSTITI. IL PALAZZETTO DELLO
SPORT DI SASSOCORVARO
SEBASTIANO CIMINARI

400 — 419 BRANDLHUBER+ EMDE, BURLON, *ANTIVILLA*, 2015

ANTIVILLA. L'EVOLUZIONE
OPPORTUNISTA DI UN'ARCHITETTURA
(NON SOLO) DOMESTICA
ALESSANDRO VALENTI

420 — 433 J. HURLEY, R. CLARWORTHY, G. MILO, *BATES MOTEL*, 1960

ROOM N. 1
MASSIMILIANO GIBERTI

434 — 449 H.L.W. FINSTERLIN, *CASA NOVA*, 1920-1923

CASA NOVA. MANIFESTO DI
UN'ARCHITETTURA DEL FUTURO
JACOPO DI CRISCIO, CECILIA
VISCONTI

M. ZAMBON CON J. BONAT, *IO VIVO LA TUA CASA*, 2022

450 — 467 *IO VIVO LA TUA CASA*. IMMAGINI
ARCHETIPE PER IL RISVEGLIO
DELL'INCONSCIO COLLETTIVO
MATTEO ZAMBON

AUTOSTRADA SALERNO-REGGIO CALABRIA, 1962-2017

468 — 490 A3. "UN ESERCIZIO DI ALTA DIFFICOLTÀ"
FELICE CIMATTI

492 — 505 BIBLIOGRAFIE

508 — 510 BIOGRAFIE

CITTÀ DEI GABBIANI. UNA SELVA NELL'ARIDO DESERTO VULCANICO

DAMIANO DI MELE

Progetto indagato

Fernando Higuera, *Ciudad de las gaviotas*, Lanzarote, 1970

201

CITTÀ DEI GABBIANI

Posso benissimo immaginarmi di essere stato trasportato sul corpo lunare. Perché non dovrei figurarmi la Luna come qualcosa di simile a una Terra, dunque, simile a una dimora animale? Anzi a partire dalla Terra possono benissimo immaginare me stesso come un uccello che vola su un corpo lontano, oppure come un pilota di aereo che decolla e che va ad atterrare lassù. E posso anche immaginare che là ci siano degli uomini e degli animali. Ma mi capiterà di chiedermi: “Come sono arrivati sin qua?” †

METAFORA LUNARE

Lanzarote è un campo sperimentale ideale per gli astronauti. L'impossibile, il trascendente, il sovrumano è l'intera isola; qualcosa di completamente a parte nella geografia del mondo. Una metafora lunare. In questo viaggio reale e al contempo immaginario, alla ricerca di corpi architettonici sotto forma di creature fantastiche, si proverà a considerare l'isola come la superficie della Luna. Una “Terra” desiderata, unico satellite naturale ormai ampiamente svelato attraverso i viaggi fantastici di Jules Verne raccontati nel celebre testo *De la Terre à la Lune* ⚡, ma anche durante la prima spedizione di *Apollo 11* (1969), fino a giungere alla missione *Pangea* ⚡ del 2021. Proprio in occasione di quest'ultima, l'Agenzia Spaziale Europea, invia i suoi astronauti sull'isola vulcanica spagnola nell'arcipelago delle Canarie, con l'obiettivo di testare l'equipaggiamento.

A Lanzarote i tunnel di lava e le geometrie vulcaniche generano un paesaggio che ricorda le sterminate pianure dei *mari lunari*. L'isola, anticamente sommersa – nella sua intera geografia – da lava vulcanica, oggi presenta una costellazione di scogliere (faleisie inattive) a picco sul mare ⚡. In questa narrazione, la superficie della pseudo-Luna è intesa come *selva*, custodisce un'ambiguità semantica, è il luogo dell'enigma, sede di infiniti impreveduti ma anche di inedite visioni e nuove scoperte. L'isola e le sperimentazioni architettoniche, che in questa ricerca vengono introdotte, appartengono al mondo dell'illusione che Kant definisce il “gioco che rimane anche quando si sa che il presunto oggetto non è reale” †. “Quello che succede al mistero di Lanzarote è analogo a ciò che accade al mistero di Venezia”, scrive Juan Ramírez de Lucas; “nessuna parola è adatta a spiegarlo, per tentare una definizione approssimativa, o per dedurre un'immagine attraverso la descrizione verbale. E non è che ci siano somiglianze, l'unica identità possibile è quell'impossibilità di poter rappresentare attraverso il linguaggio due luoghi in cui il mistero magico è più esplicito che in qualsiasi altra parte del mondo” †.

Una vera e propria “missione lunare”, lo sbarco a Lanzarote dell’architetto madrileno Fernando Higuera (1930-2008). Un viaggio esplorativo in compagnia del suo amico e artista lanzaroteño César Manrique nel 1963. Quest’ultimo – prima di Higuera – costruisce l’immaginario necessario a una lettura del territorio inteso come “paesaggio” nella sua più ampia accezione del termine, e interviene nello stesso per rafforzarlo e valorizzarlo. In definitiva mette in marcia una serie di operazioni artistiche che trasformano le difficili condizioni di vita dell’isola, riattivando e divulgando la sua potenza espressiva. Iñaki Ábalos, considera i due non solo come stretti collaboratori ma soprattutto come necessari l’uno all’altro: “una combinazione imprevedibile di puri creatori”*. Manrique, attraverso i suoi dipinti, trasforma così l’isola di Lanzarote: da territorio ostile a paesaggio sublime. Egli inizia il suo lavoro di artista con opere pittoriche astratte distinte per una forza espressiva e materica. I colori predominanti nei suoi dipinti sono quelli meticolosamente studiati e campionati dal paesaggio stesso di Lanzarote: nero basaltico, verde metallico dell’ossido presente nelle acque del lago Verde, rosso della lava ardente, blu dell’acqua salina corrosiva e infine il bianco dell’architettura vernacolare. La sua arte materica trasforma la percezione di questi colori, costruendo una storia, memorabile, che ha la capacità di tradurre il paesaggio in opera d’arte**.

Fernando Higuera visita Lanzarote in seguito all’incarico ricevuto per lo studio urbanistico ed architettonico nella zona a sud dell’isola. “César Manrique mi aveva parlato con passione dei suoi borghi, del colore della sua terra e della sua gente, però la realtà superava tutto ciò che avevo immaginato” con queste parole egli apostrofa il primo approdo sull’isola¹. All’arrivo, è lo stupore della scoperta a manifestarsi come stato emotivo. È l’entusiasmo a rivelarsi di fronte alla grandezza – ancora vergine – nel luogo in cui un giorno si sarebbero dovute concretizzare le sue idee. In questo stupore si confondono la sorpresa per l’affinità e quella per la dissomiglianza, con qualcosa di già visto o atteso. Se gli astronauti eludono lo stupore perché estremamente attenti alla propria missione, Fernando Higuera trova il tempo di apprezzare e ricordare il momento dell’*aletheia*, intesa come attimo dello svelamento e della rivelazione, nonché conoscenza di un mondo altro. Consapevole che, un giorno, quell’entusiasmo e quella gioia si trasformeranno in paura e timore perché qualunque tipo di architettura sottrae incanto a ciò che è già un capolavoro.

MOSTRI NEL DESERTO VULCANICO

Immaginiamo di essere sul confine tra il visibile e l’invisibile, tra la Terra e la Luna. In questo scenario – Fernando Higuera – inve-

Fernando Higuera, esploratore e fotografo sull’isola di Lanzarote, presumibilmente tra il 1963 e il 1969. Courtesy Fundación Fernando Higuera



ce di attendere o partecipare passivamente all'apparizione di qualcosa, la pretende. È proprio su questa "superficie lunare" che egli trova terreno fertile per una serie di proposte progettuali basate su logiche che oscillano tra il bestiale e il mostruoso, opere "estranee al consueto ordine naturale" ¶ ¶. Se da un lato architettura e animali sembrano non avere punti di contatto, dall'altro, l'architetto austriaco Frederick Kiesler, si dedica negli anni Quaranta del Novecento alla stesura di un libro, rimasto fino a ora inedito, dal titolo *Magic Architecture* ¶ ¶. In quest'opera, Kiesler raccoglie testi ed esempi paradigmatici della cosiddetta "architettura anonima", dedicando grande attenzione agli *habitat* degli animali.

Da qui in poi vengono analizzati e raccolti una serie di tentativi progettuali, dettati da una ricerca e da una metodologia chiara, lasciati da Fernando Higuera in eredità all'isola. Gli episodi architettonici sono tenuti insieme da una logica insediativa fortemente legata al tema dell'immaginazione. *Immaginazione* è, da definizione etimologica la possibilità di evocare o produrre immagini indipendentemente dalla presenza dell'oggetto cui si riferiscono. Come già Aristotele aveva osservato, l'immaginazione conferisce all'anima possibilità varie, attive o passive, su cui spesso i filosofi insistono. Le immagini di cui parla Sant'Agostino, vengono generate dalle cose corporee e per mezzo delle sensazioni: "le quali, una volta ricevute, si possono con grande facilità ricordare, distinguere, moltiplicare, ridurre, estendere, ordinare, ricomporre in qualunque modo piaccia al pensiero" ¶ ¶.

La produzione di queste visioni architettoniche inizia nei primi anni Sessanta, proprio nel momento in cui Fernando Higuera riceve l'incarico per la progettazione del *Plan parcial de urbanización* a Playa Blanca dove disegna la prima idea di progetto per Lanzarote. La prima opera commissionata consiste in un complesso di 1500 appartamenti, 800 bungalows, 200 alloggi sovvenzionati, un hotel di 120 camere e un edificio sperimentale. Durante il primo sopralluogo, l'architetto resta particolarmente affascinato dal paesaggio agricolo di La Geria ¶ ¶, solcato da un antico metodo di coltivazione delle viti, volto a ripararle dal vento. Si tratta di un vero e proprio "formicaio" a scala umana, dal carattere primitivo, da cui Higuera riprende e rielabora le forme e le geometrie per la sua proposta progettuale. Il *Plan parcial de urbanización* risulta a tutti gli effetti una trasfigurazione dell'immagine dell'orografia del terreno, una citazione della *selva* lanzaroteña sotto forma di architettura e natura antropizzata.

Tenendo conto delle condizioni climatiche e geologiche dell'area, il complesso urbano si adatta alla morfologia del terreno e risolve una serie di evidenti problemi che oscillano dal contatto diretto verso il mare, alla presenza di forti venti, fino ad arrivare

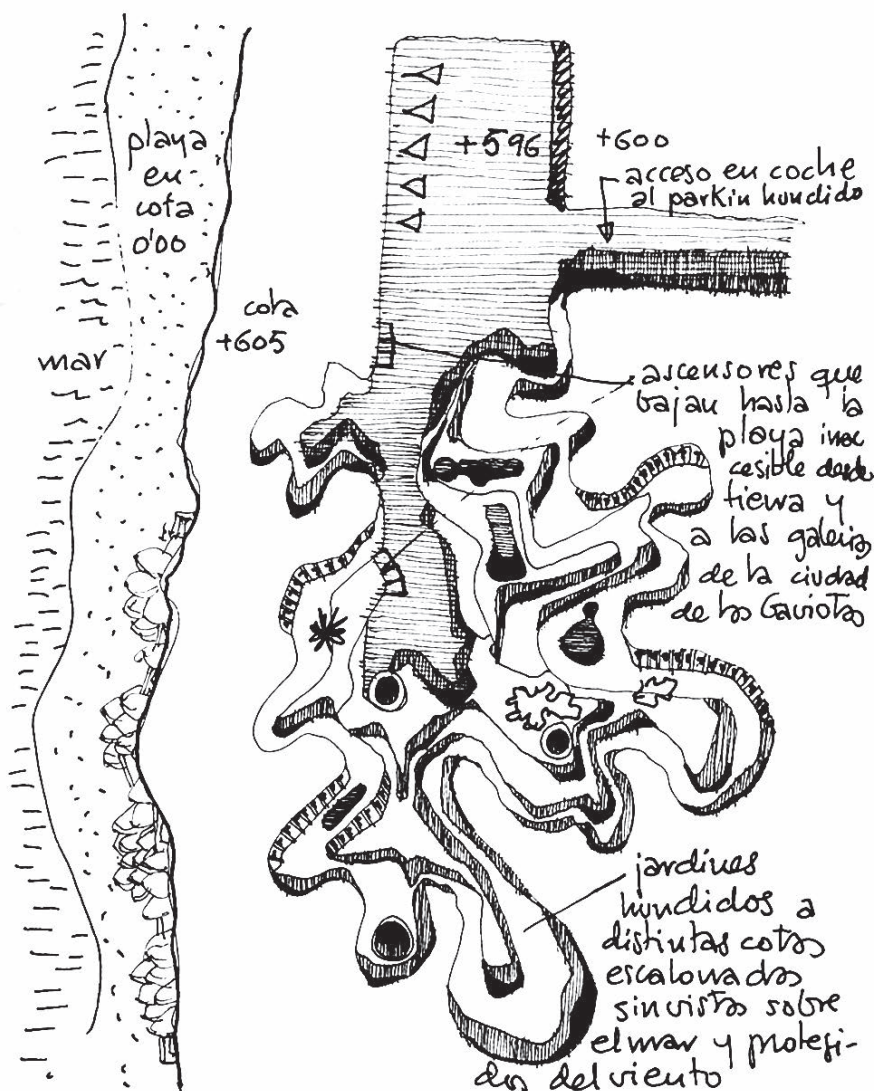
alla mancanza d'acqua sull'intera superficie dell'isola. Le geometrie coniche degli alloggi rendono ottimale l'approvvigionamento idrico necessario. Prendendo come esempio i raccolti di La Geria, l'acqua piovana viene diretta verso il vertice inferiore del cono per essere raccolta in una cisterna nascosta sotto la piazza circolare, come nella scena di un teatro greco. Il progetto prevede nuclei abitativi aperti verso il mare, disposti su più livelli in base alle differenti tipologie di appartamenti che vengono così protetti dai venti ¶ ¶.

Tra il 1963 e il 1969, dopo il famoso viaggio con César Manrique, inizia un periodo fertile per la sua carriera, a tal punto da divulgare le visioni utopiche all'interno di riviste nazionali e internazionali con l'intento di trasformare – anche solo attraverso le idee – l'intera isola. Una metamorfosi dalla durezza sterile di un tempo alla bellezza muta, ambita e sognata dallo stesso architetto.

Tra le pieghe dei vulcani, negli spazi interstiziali inaccessibili – perché sommersi da lava – si innesta la proposta progettuale di *Montaña Bermeja* del 1970, un'altra utopia urbana di Fernando Higuera. La proposta fa leva sulla definizione in serie di "trincee" scavate nella lava sulla base inferiore del vulcano. Sommergere quindi le abitazioni con i relativi patii e giardini ipogei, scavati nella lava ad una profondità di tre metri sottoterra, corrisponde alla sua idea di progetto. Gli alloggi, nelle parole di Higuera, vengono protetti dai venti non solo dall'imponente presenza di *Montaña Bermeja*, ma anche perché non sporgono dal mare di lava. Dalla cima, inoltre, si possono osservare dall'alto verso il basso, le diverse case – come tessuti bianchi stesi sul terreno –, con i relativi accessi alle spiagge private mediante un sentiero incastonato nella lava ¶ ¶.

Tra le fantasie sognate dal progettista, emerge anche l'*Hotel Gran Lujo Dromedario* (1971), concepito sotto forma di città complessa con percorsi impreveduti e ripari intimi. La struttura è pensata per essere costruita in un'area a sud dell'isola, in riva al mare, vicino al vulcano noto come *Montaña Roja* che funge da protezione e riparo per l'intero complesso. Per lo sviluppo dell'intero complesso, Fernando Higuera si lascia persuadere dalle fotografie dell'architettura popolare tipiche dell'isola che César Manrique pubblica nel libro *Lanzarote. Arquitectura inédita*. Ciò che resta del progetto sono, tuttavia, solo alcuni disegni che lasciano intravedere il rapporto diacronico tra l'hotel e i vulcani circostanti. L'enigma dei disegni che restano del progetto, generato dalla relazione tra l'ambiente costruito e quello naturale, è incarnato nella figura del dromedario stesso: un animale da un lato legato al deserto inteso come il luogo meno abitato del mondo, dall'altro legato alla città perché sin dall'antichità addomesticato. Nei disegni Higuera ha dato un contributo epistemologico, per il dibatt-

Fernando Higuera, *Ciudad de las gaviotas*, Lanzarote, schizzo di progetto del giardino superiore con annotazioni "Esquema Planta", inchiostro su carta, frammento 31,5 x 21 cm, 1970. Courtesy Fundación Fernando Higuera



tito architettonico spagnolo degli anni Settanta, alla definizione di "vulcano" e "dromedario". Abbracciando la tensione tra natura e architettura all'interno dello stesso spazio grafico, questo insieme di disegni costituisce un tentativo di conciliare spazialmente due principi apparentemente divergenti: architettura e natura.

Attraverso questi disegni e queste proposte, Higuera non definisce solo l'architettura dell'hotel, ma anche la sua protesta, la sua costruzione e il suo linguaggio nonché il suo legame empatico con Lanzarote^{††}.

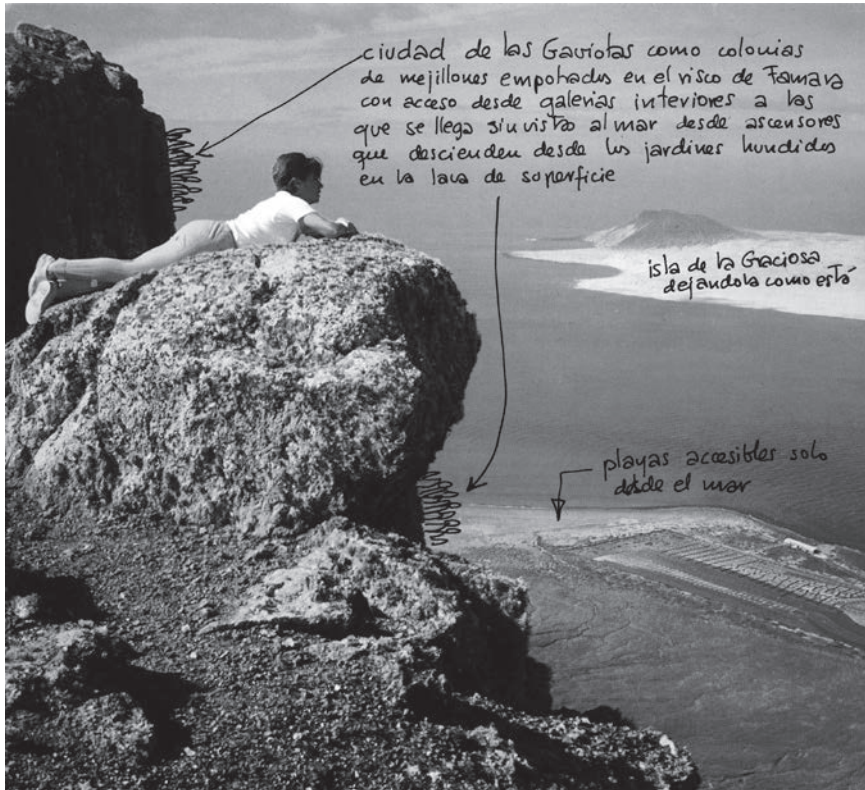
NIDIFICAZIONE: LA CITTÀ DEI GABBIANI

Il "nido" è da sempre l'archetipo della dimora, della casa, uno spazio che continuamente si scioglie e si ricompone con lentezza a partire da noi stessi^{††}. Sono molteplici le accezioni della parola *nido* che compaiono nel dizionario italiano e indefinite le interpretazioni che al lemma possono essere associate: da quelle formali a quelle estetiche, fino a giungere alle più disparate funzioni che il nido esercita all'interno della città o del paesaggio antropizzato.

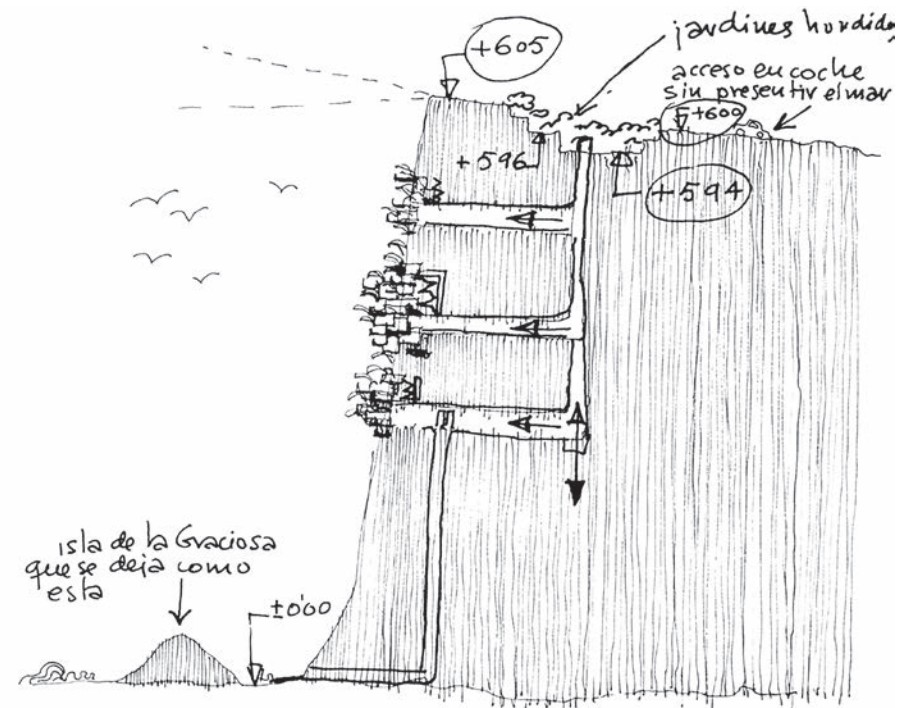
Una gigantesca impronta, a seicento metri di altezza, è la traccia del progetto di Fernando Higuera la *Ciudad de las gaviotas*^{††}. Una città "sognata", sospesa sull'iconica falesia di Famara. Insieme al *Plan parcial de urbanización, Montaña Bermeja* e *Hotel Gran Lujo Dromedario*, costituisce il ciclo immaginario – quanto surreale – di episodi architettonici degli anni Settanta per "l'isola dei vulcani". Tutti i progetti presentati in precedenza, compreso il seguente, sono da considerarsi complementari; ognuno di essi trova un'autentica chiave di lettura dell'ambiente circostante. Proprio sulla cima del Risco de Famara, si innesta il giardino scavato nella roccia, dalla forma "mostruosa", origine del percorso ascensionale che introduce ai differenti ambiti della "città dei gabbiani". Il luogo di progetto è da considerarsi il punto più alto di Lanzarote, sulla linea di confine tra cielo e terra. Fino a quando non si giunge al bordo del precipizio non ci si rende conto del taglio verticale della roccia che cade a strapiombo sulla spiaggia sottostante. Come di solito l'architetto studia nei diversi progetti disegnati per Lanzarote, i giardini alla quota superiore risultano affondati nella roccia, protetti dal vento, senza una vista diretta al mare e all'isola La Graciosa. Da questi, come per magia, si giunge infine agli alloggi che sono rivolti verso il mare.

La forma dei giardini scavati interpreta il carattere e le geometrie dell'erosione delle rocce presenti sull'isola che l'architetto esplora, fotografa e cataloga. In definitiva, un meticoloso lavoro di integrazione dell'architettura nel paesaggio naturale. Un *modus operandi* che Higuera abbraccia dopo il primo viaggio sull'isola, insieme all'artista e amico César Manrique. Entrambi conside-

Fernando Higuera, *Ciudad de las Gaviotas*, Risco de Famara, Lanzarote. Fotografía di Fernando Higuera con annotazioni di progetto, 1970. Courtesy Fundación Fernando Higuera



Fernando Higuera, *Ciudad de las gaviotas*, Lanzarote, schizzo di progetto della sezione con annotazioni "Esquema Sección", inchiostro su carta, frammento 31,5 x 21 cm, 1970. Courtesy Fundación Fernando Higuera



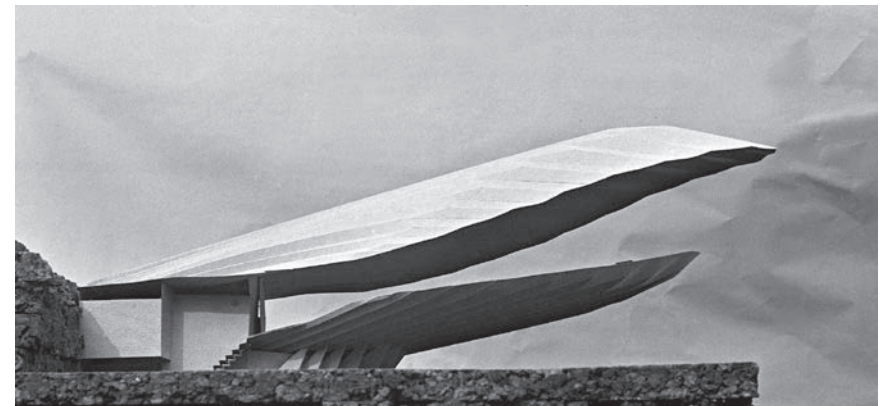
rano questo luogo come “uno dei pochi posti al mondo dove è possibile vedere ancora la superficie terrestre allo stato embrionale”¹, un territorio inesplorato.

Il “vuoto” viene in questo caso definito come asportazione di materia. Un vuoto generato per sottrazione – nella poetica dell’architetto – non è uno spazio marginale, ma è a tutti gli effetti esito di un complesso processo intuitivo. Higuera utilizza il metodo della “sottrazione” come strategia progettuale, ricordando il celebre scultore Eduardo Chillida che, nelle sue opere, esplicita i confini di un “luogo” sostituendo con lo “spazio” la materia estratta². Il vuoto può essere definito oltretutto attraverso il termine *buco*, in quanto anche i buchi rappresentano l’assenza di materia. Si tratta di oggetti materiali che coincidono con il loro intorno. Oppure sono fatti di spazio: “Lo spazio è in un certo senso, la materia dei buchi; o, se si preferisce, lo spazio è per i buchi quel che la materia è per gli oggetti materiali”³.

Fernando Higuera descrive così il progetto: “Prima di arrivare al mare si scendeva tramite degli ascensori, si partiva a 600 metri sul livello del mare ed avevi soste ogni x metri e da lì i corridoi portavano ad alcuni ambienti scolpiti nella pietra pomice. L’ho proposto come navi alte 20 metri per 5 e infine delle aperture verso la scogliera. Ho inserito un guscio sotto e un altro sopra come conchiglie socchiuse aggettanti sul mare. Non rovinavano il paesaggio e gli alloggi, si vedevano solo di notte come lucciole”⁴. Il progetto è un riparo per l’uomo: una nuova idea di città che allude, sin dal titolo, ad un articolato sistema di nidificazione. Il “nido” in termini architettonici è una costruzione che ci isola dal caos esterno e offre un rifugio essenziale. Sarah Robinson nel suo *Nesting. Fare il nido. Corpo, dimora, mente*⁵ svolge un’intensa indagine filosofica, architettonica e scientifica dedicata al legame profondo tra gli edifici e le emozioni in particolar modo al tema degli alloggi minimi⁶.

L’arrivo sulla cima della scogliera avviene, quasi impercettibilmente, attraverso un dolce declivio dall’interno dell’isola. Nessuno può immaginare che, dall’altra parte, si possa improvvisamente avere l’immagine nitida dell’intero arcipelago: l’isola La Graciosa, Montaña Clara, Alegranza e Roque del Oeste. L’architetto progetta – con l’idea di non alterare l’immagine del paesaggio – una serie di spazi sommersi, riparati dal vento e collocati sul bordo del precipizio. La “selva”, in quell’arido deserto vulcanico, accoglie la discesa verticale nelle viscere della terra. Fernando Higuera prevede quindi dei vani ascensori che giungono fino alla spiaggia di Famara, altrimenti non accessibile. Durante il percorso, a diverse altezze, si intercettano delle gallerie orizzontali innestate alla scogliera che conducono gli abitanti

Fernando Higuera, *Teatro Infantil*, Madrid, Concorso per il Premio Nacional de Arquitectura (2° premio), 1959, fotografia del modello. Courtesy Fundación Fernando Higuera



dai giardini superiori ai diversi livelli degli alloggi. Questi ultimi, nascosti tra le pieghe della falesia, rievocano una vera e propria “colonia di molluschi” incastonati nella scogliera. La forma di questi molluschi viene qui riproposta a partire dal concorso del *Teatro Infantil* \mathcal{L} , secondo classificato del Premio Nazionale di architettura nel 1959. Si tratta di un guscio di 22 metri di oggetto in cemento armato per un’architettura che mette in scena la sua imponente muscolatura. Questa struttura è composta da tre distinti elementi architettonici: la copertura, le gradinate e il nucleo di servizio \mathcal{R} \mathcal{L} .

Il progetto della *Ciudad de las gaviotas*, seppur non realizzato ed “estraneo al consueto ordine naturale”, diventa un modello, l’origine di nuove sperimentazioni abitate con cui l’architetto si cimenterà negli anni successivi nella sua città d’origine, Madrid. Ritroviamo simili connotati nel progetto per la sua casa-studio denominata *Rascainfiernos* realizzata nel 1973 \mathcal{R} \mathcal{L} . Egli mette a punto una logica insediativa basata sull’estetica della scomparsa. Proprio come avviene per gli animali con la costruzione di un luogo di protezione, un nido o una tana, ma anche un covo, un nascondiglio sotterraneo, tremendo e consolatorio al tempo stesso. In questi casi, pensati come fossero un *buen retiro*.

In conclusione, la metafora lunare ritorna. Gli astronauti dopo la prima missione possono pensare che della Luna si sia già visto tutto, come potrebbe accadere per chi visita Lanzarote. Invece no, è proprio un paesaggio del genere – apparentemente privo di contenuti – fonte di inesauribile conoscenza e luogo di sperimentazioni e continue scoperte. Così, attraverso ricorrenti ipotesi progettuali e fantasie sognate, soprattutto da parte di nuovi progettisti, l’isola rimarrà sempre sinonimo di eternità \mathcal{R} \mathcal{L} .

\mathcal{R} E. Husserl, *Rovesciamento della dottrina copernicana nell’interpretazione della corrente visione del mondo*, in “aut aut”, 245, 1991, pp. 3-18; ed. or. *Grundlegende Untersuchungen zum phänomenologischen Ursprung der Raumlichkeit der Natur* (manoscritto D17, 1934), in M. Farber, *Philosophical Essays in Memory of E. Husserl*, Harvard University Press, Cambridge Mass. 1940, pp. 307-325.

\mathcal{R} J. Verne, *De la Terre à la Lune, trajet direct en 97 heures 20 minutes*, Pierre-Jules Hetzel, Paris 1865.

\mathcal{L} La missione *Pangea* prende il nome dall’antico supercontinente terrestre e intende preparare gli astronauti proprio alle spedizioni su altri corpi celesti. Il 15 novembre 2021, l’Agenzia Spaziale Europea (ESA) ha presentato alla stampa, dall’isola di Lanzarote, i dettagli della missione.

\mathcal{L} Si veda C. Arroyo Zapatero, *Lanzarote y César Manrique. Un ejemplo de redescubrimiento por artealización*, in F.J. Maroto Ramos, S. Martín Blas (a cura di), *PbD Cult. Investigaciones en Curso en Proyectos Arquitectónicos Avanzados #01 / PbD Cult. Ongoing Research in Advanced Architectural Design #01*, Ediciones Asimétricas, Madrid 2021, pp. 24-29.

\mathcal{L} I. Kant, *Antropologia pragmatica*, Laterza, Roma-Bari 1985, p. 33; ed. or. *Anthropologie in pragmatischer Hinsicht*, 1798.

\mathcal{L} J. Ramírez de Lucas, *Alguna consideración sobre Lanzarote y su arquitectura popular*, in C. Manrique, *Lanzarote. Arquitectura inédita*, Valverde, San Sebastián 1974, p. 89.

\mathcal{L} I. Ábalos, *Fernando Higuera, infinito*, in “El País”, 05/07/2008, www.elpais.com/diario/2008/07/05/babelia/1215212776_850215.html, consultato il 13/08/2022.

\mathcal{L} “Il piacere profondo, ineffabile, che è camminare in questi campi deserti e spazzati dal vento, risalire un pendio difficile e guardare dall’alto il paesaggio nero, scorticato, togliersi la camicia per sentire direttamente sulla pelle l’agitarsi furioso dell’aria, e poi capire che non si può fare nient’altro, l’erba secca, rasente al suolo, freme, le nuvole sfiorano per un attimo le cime dei monti e si allontanano verso il mare, e lo spirito entra in una specie di trance, cresce, si dilata, manca poco che scoppi di felicità. Che altro resta, allora, se non piangere?”. J. Saramago, *24 luglio (I Diario 1993)*, in Id., *Quaderni di Lanzarote*, Feltrinelli, Milano 2017, p. 15; ed. or. *Cadernos de Lanzarote*, Editorial Caminho, Lisboa 1994.

\mathcal{L} Si veda F. Higuera, *Notas sobre una isla*, in *Fernando Higuera 1950-2008. Desde el origen*, catalogo della mostra a cura di L. Botia, Museo ICO, Ediciones Asimétricas, Madrid 2019, p. 184.

\mathcal{L} Si veda a questo proposito AA.VV., *El Departamento. Programas docentes del Departamento de Proyectos Arquitectónicos ETSAM / UPM*, Ediciones Asimétricas, Madrid 2020, pp. 228-231.

\mathcal{L} Frederick Kiesler nel suo *Magic Architecture*, scritto intorno alla fine della Seconda guerra mondiale, indaga i campi dell’antropologia culturale, della psicologia umana e animale, della biologia e della storia naturale. Secondo Kiesler, “l’architettura magica è l’architettura di ogni uomo”, un’architettura che media tra sogno e realtà, mentre affronta i problemi urgenti dell’esistenza umana dopo un periodo di devastazione globale.

\mathcal{L} Si veda la voce “immaginazione” in N. Abbagnano, *Dizionario di filosofia*, Utet, Torino 1968, pp. 464-465.

\mathcal{L} Per riuscire a coltivare la vite in un ambiente vulcanico, così arido e ventoso, i contadini di Lanzarote hanno pensato di scavare dei solchi nella ghiaia vulcanica di alcuni metri di profondità. Sotto allo strato di ghiaia è presente, infatti, il terreno fertile dove le piante possono crescere riparate dal vento.

\mathcal{L} Si veda *Fernando Higuera 1950-2008. Desde el origen*, cit., pp. 116-121. Nel 1969 il *Plan parcial de urbanización* diventa il primo progetto di Fernando Higuera richiesto dal MOMA di New York.

\mathcal{L} Ivi, pp. 190-191.

\mathcal{L} Si veda García Ovies A., *El Pensamiento creativo de Fernando Higuera*, Diseño Editorial, Madrid 2020.

\mathcal{L} L’accezione principale indica un “piccolo ricovero che gli uccelli si costruiscono per covare le uova e allevare i piccoli. Questo può essere fabbricato sia con la terra, sia utilizzando cavità e ripari naturali”. Dizionario Treccani online, voce “nido”, www.treccani.it/vocabolario/nido, consultato il 13/07/2022.

\mathcal{L} Si veda Casais Pérez N., Grau Valldosera F., *Un erizo sin púas. La casa subterránea de Fernando Higuera. Influencias de César Manrique, la isla de Lanzarote, y la arquitectura anónima española*, in *actas digitales de las comunicaciones aceptadas al VI Congreso Internacional Pioneros de la Arquitectura Moderna Española: El proceso del proyecto*, Fundación Alejandro de la Sora, Madrid 2020, www.congresopionerosarquitectos.com/comunicacion/62d7f62ae8afbb8099c7c6ac, consultato il 13/09/2022.

\mathcal{L} *Fernando Higuera 1950-2008. Desde el origen*, cit., p. 184.

\mathcal{L} Si veda E. Chillida, *Lo spazio e il limite. Scritti e conversazioni sull’arte*, a cura di S. Esengrini, Christian Marinotti, Milano 2010.

\mathcal{L} R. Casati, A.C. Varzi, *Buchi e altre superficialità*, Garzanti, Milano 2002, p. 47, ed. or. *Holes and Other Superficialities*, The MIT Press, Cambridge Mass., 1994.

\mathcal{L} Si veda F. Higuera, *Fernando Higuera: curriculum vitae 1959-1984*, SAFER Reprografia, Madrid 1985, pp. 401-402.

☿ ↓ S. Robinson, *Nesting. Fare il nido. Corpo, dimora, mente*, Safarà Editore, Pordenone 2016; ed. or. *Nesting: Body, Dwelling, Mind*, William Stout Publishers, San Francisco 2011.

☿ ⤴ Si veda la conferenza Domustalks “Fare nido. Progettare una casa sicura partendo da sé” tenuta da S. Benzoni, C. Palù il 26 novembre 2019 a Milano. Inoltre, si veda il celebre numero 126 (*Constructions en Montagne*) della rivista “L’Architecture d’Aujourd’hui” che nel 1966 presenta un’ampia panoramica di edifici modellati da un lato con materiali grezzi, che rimandavano alla texture e alla forma degli habitat animali, dall’altro a unità abitative minime che richiamano la forma del nido.

☿ ⌋ “Incorporazione dei paraboloidi iperbolici di Felix Candela alla costruzione organica a forma di cozza, per mezzo di una struttura radiale a ventaglio come se si piegassero fogli di carta giapponesi”. *Fernando Higuera 1950-2008. Desde el origen*, cit., p. 44.

☿ † Si veda la rivista “Arquitectura”, 16, aprile 1960, pp. 20-23.

☿ ✱ Si veda a questo proposito il progetto della casa-studio denominata *Rascainfiernos* in D. Di Mele, *Destino*, in “Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory”, 6 (*Magic*), primavera-estate 2022, pp. 210-211.

☿ || L’autore ringrazia Lola Botia, direttrice della Fundación Fernando Higuera, Alberto Humanes Bustamante e Marco Felicioni senza i quali questa ricerca non sarebbe stata possibile.

- Di Giorgio Martini F., *Trattato di architettura civile e militare* (1470), a cura di Saluzzo di Monesioglio C., Tipografia Chirio e Mina, Torino 1871.
- Fiore F.P., *Città e macchine del '400 nei disegni di Francesco di Giorgio Martini*, Leo S. Olschki, Firenze 1978.
- Id., Tafuri M. (a cura di), *Francesco di Giorgio architetto*, Electa, Milano 1994.
- Kipnis J. (a cura di), *Prefect Acts of Architecture*, The Museum of Modern Art, New York 2001.
- Marconi P. (a cura di), *La città come forma simbolica. Studi sulla teoria dell'architettura nel Rinascimento*, Bulzoni, Roma 1973.
- Mazur J., *Achille e la tartaruga. Il paradossale del moto da Zenone a Einstein*, il Saggiatore, Milano 2009; ed. or. *The Motion Paradox: The 2,500-Year-Old Puzzle Behind All the Mysteries of Time and Space*, Dutton, New York 2007.
- Michellini Tocci L. (a cura di), *Le rocche di Francesco di Giorgio*, Cassa di risparmio, Pesaro 1967.
- Milietti G., *La Rocca di Sassocorvaro*, in "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura", serie X, fasc. 55-60, 1963, pp. 1-12.
- Nazzaro B., Villa G. (a cura di), *Francesco di Giorgio Martini. Rocche, città, paesaggi*, Kappa, Roma 2004.
- Negarestani R., *Note on the Figure of the Cyclone*, in Keller E., Masciandaro N., Thacker E. (a cura di), *Leper Creativity. Cyclonopedia Symposium*, Punctum Books, Santa Barbara 2012, pp. 287-297.
- Papini R., *Francesco di Giorgio architetto*, 3 voll., Electa, Firenze 1946.
- Ungers O.M., *Morphologie. City Metaphors*, Buchhandlung Walther König, Köln 1982.

DOLPHIN EMBASSY: ARCHITETTURA COME TERRITORIO DI MEDIAZIONE INTERSPECIE FRANCESCA ZANOTTO

- Ant Farm 1968-1978*, catalogo della mostra, a cura di Lewallen C.M., Seid S., University of California Press, Berkeley-Los Angeles 2004.
- Ant Farm, Dolphin Embassy*, 1977.
- Id., *Embassy to the Dolphins. Bringing modern technology to the least developed nation of all*, in "Esquire", 3, marzo 1975, pp. 83-85.
- Id., *Inflatocookbook* (1971), San Francisco 1973.
- Id., *Interspecies Communication: Dolphin Embassy Press Conference*, in Id., *Video Communication Unit*, Stati Uniti d'America, 20 luglio 1976, 32 min, www.mediaburn.org/video/video-communication-unit, consultato il 07/10/2022.
- Burnett D.G., *A Mind in the Water*, in "Orion Magazine" online, giugno 2010, www.orionmagazine.org/article/a-mind-in-the-water, consultato il 07/10/2022.
- Celant G., *Ant Farm. The House of the Century*, in "Casabella", 376, 1973, pp. 27-31.
- Id., *Gli Ant Farm visti da Germano Celant*, in "Domus" online, 25 marzo 2011, www.domusweb.it/it/dall-archivio/2011/03/25/gli-ant-farm-visti-da-germano-celant.html, consultato il 07/10/2022.
- Diederichsen D., Franke A. (a cura di), *The Whole Earth. California and the Disappearance of the Outside*, Sternberg Press, Berlin 2013.

- Flyntz L., *Visioni di Ant Farm per il 2020. Una natura selvaggia del domani*, in "Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory", 3 (Nella selva | Wilderness), autunno-inverno 2020, pp. 174-183.
- Kinsuke Nakamura R., *Architecture, Media, and Technologies of the Mind, 1948-1978*, tesi di dottorato, University of California, Los Angeles 2020.
- Leveratto J., *Posthuman Architectures. A Catalogue of Archetypes*, ORO Editions, Novato 2021.
- Lilly J.C., *Man and Dolphin. Adventures on a New Scientific Frontier*, Doubleday, New York 1961.
- Id., *The Mind of the Dolphin. A Nonhuman Intelligence*, Doubleday, New York 1967.
- Marchessault J., *Ecstatic Worlds: Media, Utopias, Ecologies*, The MIT Press, Cambridge Mass. 2017.
- Meyer E., *The Limit of Limitlessness*, in Diederichsen D., Franke A. (a cura di), *The Whole Earth. California and the Disappearance of the Outside*, Sternberg Press, Berlin 2013, pp. 132-149.
- Michels D., *Contact: Journal of The Dolphin Embassy*, marzo 1978.
- Scott F.D., *Ant Farm. Allegorical Time Warp: The Media Fallout of July 21, 1969*, Actar, Barcelona 2008.
- Survant T., *Biological Borderlands: Ant Farm's Zoopolitics*, in "Horizonte", 8, autunno 2013, pp. 49-64.

CITTÀ DEI GABBIANI. UNA SELVA NELL'ARIDO DESERTO VULCANICO DAMIANO DI MELE

- Allen Hernández J., *César Manrique y el future imposible*, in "Atlántica: revista de arte y pensamiento", 8, 1994, pp. 64-68.
- Arroyo Zapatero C., *Artealización y ecología. Un cronograma de paisajes productivos sostenibles*, tesi di dottorato, Universidad Politécnica de Madrid, 2018.
- Boschiero P., Latini L., Palerm Salazar J.M. (a cura di), *Lanzarote, Jardín de Cactus. Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino 2017*, Fondazione Benetton Studi Ricerche-Antiga Edizioni, Treviso 2017.
- Brito Ferraz A., *Fernando Higuera*, tesi di laurea, Universidad Politécnica de Catalunya, 2010.
- Castro Borrego F., *C. Manrique*, Gobierno de Canarias, Santa Cruz de Tenerife 2009.
- Catucci S., *Imparare dalla Luna*, Quodlibet, Macerata 2013.
- Clar Fernández J.M., *Arquitectura militar de Lanzarote*, Centro de la Cultura Popular Canaria - Cabildo de Lanzarote, San Cristóbal de La Laguna 2010.
- De Castro Arines J., *Fernando Higuera*, Servicio de Publicaciones del Ministerio de Educación y Ciencia, Madrid 1972.
- De la Nuez Santana L., *César Manrique. Un arte para la vida*, Editorial Prensa Ibérica, Barcelona 1993.
- De Terán Troyano F., *Historia del urbanismo en España. Vol. III. Siglos XIX y XX*, Ediciones Cátedra, Madrid 1999.
- Frederick Kiesler. *Arte, architettura, ambiente*, catalogo della mostra, a cura di Bottero M., Electa, Milano 1996.

- Garbin E., *Selenographica. L'immagine e il disegno della Luna nascosta*, Quodlibet, Macerata 2021.
- García Ovies A., *El pensamiento creativo de Fernando Higuera*, Diseño Editorial, Madrid 2020.
- Gould J.R., Gould C.G., *L'architettura degli animali. Nidi, tane, allevatori*, Raffaello Cortina, Milano 2008; ed. or. *Animal Architects. Building and the Evolution of Intelligence*, Basic Books, New York 2007.
- Higuera F., *Ciudad de las gaviotas*, in "Arquitectura", 165 (La isla de Lanzarote), settembre 1972, pp. 16-19.
- Id., *Notas sobre una isla*, in Manrique C., *Lanzarote. Arquitectura inédita*, Cabildo Insular de Lanzarote, Arrecife 1988, pp. 28-31.
- Id., *Plan General de ordenación del término municipal de Yaiza Lanzarote - Islas Canarias*, s.e., s.l., 1971.
- Manrique C., *Escrito en el fuego*, Edirca, Las Palmas de Gran Canaria 1988.
- Navarro Segura M.I., *Desde el origen. La arquitectura de Fernando Higuera*, in "Basa", 24, 2001, pp. 4-35.
- "Nueva Forma", 46-47 (Fernando Higuera, *Sanzarro Miró*), novembre-dicembre 1969.
- "Nueva Forma", 49 (Fernando Higuera, *Antonio Miró*), febbraio 1970.
- Pérez Luzzardo J.M., *Materiales, colores y elementos arquitectónicos de la obra de César Manrique*, Academia de Ciencias e Ingenierías de Lanzarote, Arrecife 2006.
- Rudofsky B., *Architecture Without Architects. An Introduction to Non-pedigreed Architecture*, The Museum of Modern Art, New York 1964.
- Stone O.M., *Tenerife y sus seis satélites*, 2 voll., Cabildo Insular de Gran Canaria, Las Palmas de Gran Canaria 1995.

LA CASA DELLE ORCHIDEE. L'ARCHITETTURA COME INNESTO JACOPO LEVERATTO

- Ballard J.G., *The Crystal World*, Jonathan Cape, London 1966.
- Baratay E., Hardouin-Fugier E., *Zoo. A History of Zoological Gardens in the West*, Reaktion Books, London 2002.
- Boyle P., *The Secret Life of Edward James*, ITC Entertainment, Ltd., London 1977.
- Clément G., *Breve storia del giardino*, Quodlibet, Macerata 2012; ed. or. *Une brève histoire du jardin*, éd. du 81, Paris 2011.
- Id., *Thomas et le Voyageur*, Albin Michel, Paris 1997.
- Danziger A., Stein S., *Edward James: Builder of Dreams*, Messico, 1995, 88 min.
- Davidson R., *Genesis 1-11. Commentary by R. Davidson*, Cambridge University Press, Cambridge 1973.
- Edginton B.W., *Charles Waterton. A Biography*, James Clarke & Co., Cambridge 1996.
- Goldstone B., *Las Pozas. A Conservator's Nightmare*, in "Folk Art Messenger", 12, 4, autunno 1999, pp. 4-7.
- Id., Paquin Goldstone A., *The Los Angeles Watts Towers*, The Getty Conservation Institute, Los Angeles 1997.

- Guzmán Urbiola X., *Edward James, un surrealista inglés y su arquitectura en Xilitla*, in Ruiz-Funes G. (a cura di), *Presencia de las Migraciones Europeas en la Arquitectura Latinoamericana del Siglo XX*, Universidad Nacional Autónoma de México, Ciudad de México 2009, pp. 126-139.
- Harlan J.R., *Crops and Man*, American Society of Agronomy, Crop Science Society of America, Madison 1975.
- Herzog W., *La conquista dell'inutile*, Mondadori, Milano 2007; ed. or. *Erroberung des Nutzlosen*, Carl Hanser, München-Wien 2004.
- Holmes M., *A Garden of Earthly Delights*, in "AA Files", 66, 2013, pp. 37-41.
- Hooks M., *Surreal Eden. Edward James and Las Pozas*, Princeton Architectural Press, New York 2007.
- Huxley A., *The Island*, Chatto & Windus, London 1962.
- James E., *The Gardener Who Saw God*, Duckworth & Charles Scribner's Sons, London and New York 1937.
- Id., *The Heart and the Word. A Selection of the Poems of Edward James*, Weidenfeld & Nicolson, London 1987.
- Ketchum D., *Le Désert de Retz. A Late Eighteenth-Century French Folly Garden: The Artful Landscape of Monsieur De Monville*, The MIT Press, Cambridge Mass. 1997.
- Leveratto J., *Posthuman Architectures. A Catalogue of Archetypes*, ORO Editions, Novato 2021.
- Loisel G., *Histoire des ménageries. De l'antiquité à nos jours*, Doin et Fils, Paris 1912.
- Lowe J., *Edward James. Poet, Patron, Eccentric. A Surrealist Life*, Collins, London 1991.
- Mann W.N., *Wild Animals in and out of the Zoos*, Smithsonian Institution, Washington 1930.
- Wells H.G., *The Island of Doctor Moreau*, Heinemann, London 1896.

OLOTURIA. ROVINA E SALVEZZA GINO BALDI, SERENA COMI

- Ambrosi A., *Le fondazioni dell'architettura*, in "Lares", 60, 3, luglio-settembre 1994, pp. 305-335.
- Augé M., *Rovine e macerie. Il senso del tempo*, Bollati Boringhieri, Torino 2004; ed. or. *Le temps en ruines*, Galilée, Paris 2003.
- Bouchain P., *Manifeste de l'Atelier de la Forêt des Délaissés*, 1998-2011.
- Calvino I., *Le città invisibili*, Einaudi, Torino 1972.
- Clément G., *Manifesto del Terzo paesaggio*, a cura di De Pieri F., Quodlibet, Macerata 2005; ed. or. *Manifeste du Tiers-paysage*, Sujet/Objet, Paris 2004.
- Corboz A., *Il territorio come palinsesto*, in *Ordine sparso. Saggi sull'arte, il metodo, la città e il territorio* Franco Angeli, Milano 1998; ed. or. *Le Territoire comme palimpseste*, in "Diogenes", 121, gennaio-marzo 1983, pp. 14-35.
- Eco U., *Storia delle terre e dei luoghi leggendari*, Bompiani, Milano 2013.
- Espuelas F., *Il vuoto. Riflessioni sullo spazio in architettura*, Marinotti, Milano 2004; ed. or. *El claro en el bosque. Reflexiones sobre el vacío en arquitectura*, Fundación Arquia, Barcelona 1999.

GINO BALDI

Architetto, nel 2020 fonda a Bergamo, con Serena Comi, Vacuum Atelier, studio di architettura e design, vincitore di premi di architettura per giovani architetti e concorsi di architettura. Dal 2019 è dottorando in Composizione architettonica e urbana (Polimi/Auid). Partecipa a convegni accademici in Italia e all'estero tra cui CA2RE (Milano, 2020 e Ljubljana, 2021), Conceptual Design of Structures (Zurigo, 2021), workshop Urban Regeneration and Industrial Heritage (EPFL, Lausanne, 2023).

GIULIA BERSANI

Dottoranda in Composizione architettonica e urbana all'Università Iuav di Venezia presso il Centro Superiore di Comprensione, Anticipazione e Ricerca Progettuale Applicata (C.SCARPA) del Dipartimento di Culture del progetto, Dipartimento di eccellenza. Dal 2019 è redattrice di "Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory".

THOMAS BISIANI

Architetto, dottore di ricerca, svolge attività didattica e di ricerca all'Università degli Studi di Trieste. È stato premiato alla Biennale di Venezia nel 2000 (menzione d'onore) e nel 2008 (premio speciale).

ALESSANDRO BRUNELLI

Architetto, dottore di ricerca in Architettura, Teorie e progetto. Ha collaborato con Alessandro Anselmi, Cino Zucchi, STARTT, ARX Portugal Arquitectos e C+S architects. Affianca l'attività di ricerca alla libera professione (brunelli ann minciacchi). Attualmente è professore a contratto presso il Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università di Parma.

LISA CARIGNANI

Dottoranda di ricerca in Architettura: innovazione e patrimonio presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre.

FELICE CIMATTI

Professore ordinario in Filosofia e teoria dei linguaggi all'Università della Calabria.

SERENA COMI

Architetto, nel 2020 fonda a Bergamo, con Gino Baldi, Vacuum Atelier, studio di architettura e design, vincitore di premi di architettura per giovani architetti come il premio "Federico Maggia" 2019, il premio "NIB" 2021, il premio "CarlottaxArchitettura Giovane Architetto" 2023. Vacuum Atelier ottiene riconoscimenti a concorsi di architettura come il secondo premio al concorso internazionale "Grande MAXXI" e il terzo premio per la riqualificazione del Municipio Borgo d'Anaunia a Trento nel 2022.

SEBASTIANO CIMINARI

Laureato in architettura nel 2022 presso l'Università Iuav di Venezia con una tesi dal titolo *Architettura e reliquie. La città santuario di Loreto*, relatrice prof. ssa Sara Marini; la tesi ha ottenuto la candidatura per il premio miglior tesi di laurea magistrale dell'ateneo. Svolge da allora attività di collaborazione presso la stessa università. I suoi interessi di ricerca si concentrano principalmente sulla dimensione sacra dell'architettura e sull'interpretazione dei riti e delle simbologie nella pratica progettuale, dedi-

candosi allo studio critico del progetto tra mondi antichi e realtà contemporanee.

EGIDIO CUTILLO

Architetto, dottore di ricerca, è assegnista in Composizione architettonica e urbana all'Università Iuav di Venezia presso il Centro Superiore di Comprensione, Anticipazione e Ricerca Progettuale Applicata (C.SCARPA) del Dipartimento di Culture del progetto, Dipartimento di eccellenza. Dal 2022 collabora con l'unità di ricerca dell'Università degli studi di Genova per il PRIN «SYLVA». Dal 2019 è redattore di "Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory".

JACOPO DI CRISCIÒ

Dottorando di ricerca in Architettura. Teorie e Progetto presso il Dipartimento di Architettura e Progetto della Sapienza Università di Roma. Dal 2018 svolge attività didattica nei corsi del prof. Massimo Zammerini e partecipa a convegni e seminari di architettura pubblicando articoli e saggi.

DAMIANO DI MELE

Architetto, dottorando in Architettura. Teorie e Progetto presso la Sapienza Università di Roma in co-tutela con la Universidad Politécnica de Madrid. La sua ricerca di dottorato è incentrata sull'analisi dei temi legati alla storia e alla critica dell'architettura contemporanea spagnola nel rapporto tra figuratività e struttura. Partecipa ad attività di ricerca nel gruppo GIPC (Grupo de Investigación en Paisaje Cultural) presso il dipartimento di Proyectos Arquitectónicos della Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Madrid (ETSAM).

PAOLO D'ORAZIO

Laureato magistrale in Progettazione Architettonica all'Università degli Studi Roma Tre. Nel 2021 ha trascorso un semestre di studio presso l'ETSAM, Madrid. Nel 2022 collabora al progetto vincitore del concorso per l'ampliamento dell'Accademia di Spagna in Roma, capogruppo Francesco Cellini.

GIANLUCA DRIGO

Laureato in architettura nel 2022 presso l'Università Iuav di Venezia, svolge attività didattiche integrative.

LUCA ESPOSITO

Dottorando in Filosofia dell'Interno Architettonico presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, con una tesi dal titolo *Artigianato digitale per un abitare flessibile*. Principalmente impegnato nello studio dell'architettura degli interni e della fenomenologia dell'abitare, nel rapporto tra spazio abitato e percezione multisensoriale.

PIETRO FRANCHIN

Laureato in architettura nel 2022 presso l'Università Iuav di Venezia, lavora per lo studio d'architettura DEMOGO, Treviso.

MASSIMILIANO GIBERTI

Architetto, professore associato in Composizione architettonica e urbana e coordinatore del Dottorato in Architettura e Design all'Università degli Studi di Genova. È inoltre *guest professor* alla Beijing

University of Chemical Technology. La collana *De_Signs* (Sagep) di cui è fondatore e curatore insieme ad Alessandro Valentini è stata selezionata nell'ADI Design Index 2022. Autore di numerosi saggi e articoli, i suoi lavori sono stati pubblicati su riviste internazionali ed esposti in diversi eventi tra cui la Mostra Internazionale di Architettura di Venezia. Ha coordinato diversi progetti di ricerca a livello internazionale, occupandosi della riqualificazione di sistemi urbani fragili a Tripoli, Rio de Janeiro, Beirut, Matamoros, nonché della pianificazione a larga scala in Cina e Russia. Attualmente partecipa al PRIN «SYLVA» nell'unità di ricerca dell'Università degli Studi di Genova.

VINCENZO GIOFFRÈ

Architetto, dottore di ricerca, professore associato in Architettura del paesaggio presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, incentra l'attività didattica e di ricerca teorica e applicata su approcci interpretativi e strategie progettuali per la rigenerazione dei paesaggi negletti della contemporaneità. Le sue ultime due monografie sono: *Latent Landscape* (LetteraVentidue, 2018), *Paesaggi a Mezzogiorno. Oltre i luoghi comuni, verso nuovi immaginari* (CSdA, 2022).

SILVANA KÜHTZ

Dottoressa di ricerca all'Imperial College London, è ricercatrice confermata presso il Dipartimento Culture Europee e del Mediterraneo: Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali dell'Università degli Studi della Basilicata dove insegna Estetica e Ascolto Comunicazione Creatività (corso di laurea in Architettura), Educazione, Ambiente e cultura della sostenibilità (corso di laurea in Paesaggio). La sua ricerca fonde sensorialità, sviluppo sostenibile, storie, partecipazione, bellezza, territorio e città.

LUCA LANINI

Professore ordinario in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Energia, dei Sistemi, del Territorio e delle Costruzioni dell'Università di Pisa. Presidente del Corso di Laurea in Ingegneria Edile-Architettura. Autore di *Lo spazio cosmico di Leonidov* (2021), *La Città d'acciaio. Mosca costruttivista 1917-1937* (2017).

JACOPO LEVERATTO

Architetto, dottore di ricerca, è ricercatore in Architettura degli Interni presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano. Autore di numerosi saggi e articoli, è Associated Editor di "iijournal" e membro del consiglio editoriale di "ARK" e "Stoà". Fra gli altri, ha scritto per "Area", "Interni", "Op. Cit." e "Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory".

INA MACAIONE

Professoressa associata in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento Culture Europee e del Mediterraneo: Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali dell'Università degli Studi della Basilicata dove coordina il Laboratorio di Fenomenologia dell'architettura. È coordinatrice scientifica del NatureCityLAB. La sua ricerca è incentrata sui temi della rigenerazione urbana, a

partire dalle trasformazioni dell'architettura, della città e del paesaggio nel processo della transizione ecologica e del Climate Change.

MARIA MASI

Architetto, è dottoranda in Filosofia dell'Interno Architettonico presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, dove sta sviluppando una ricerca rivolta a indagare la condizione dei luoghi in attesa e della città allestita. Nella stessa università, svolge attività di supporto alla didattica presso il Dipartimento di Architettura.

ANNALISA METTA

Professoressa associata in Architettura del paesaggio presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre. Italian Fellow in Landscape Architecture presso l'American Academy in Rome (2016-2017). Tra le ultime pubblicazioni, *Il paesaggio è un mostro. Città selvatiche e nature ibride* (DeriveApprodi, 2022).

ELISA MONACI

Architetto, doctressa di ricerca, è assegnista di ricerca all'Università Iuav di Venezia presso il Centro Editoria Pard (Publishing Actions and Research Development) - Ir.Ide (Infrastruttura di Ricerca. Integral Design Environment). Dal 2019 è redattrice di "Vesper. Rivista di architettura arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory". Partecipa alle attività di ricerca dell'unità Iuav per il PRIN «SYLVA» e dell'unità Iuav "TEDEA. Teorie dell'architettura".

VINCENZO MOSCHETTI

Architetto, dottore di ricerca, è ricercatore in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura e Progetto - Sapienza Università di Roma. È stato assegnista di ricerca (2020-2023, responsabile scientifico prof.ssa Sara Marini) per il PRIN «SYLVA» presso l'Università Iuav di Venezia. L'attività scientifica e quella didattica sono dedicate agli aspetti teorici del progetto d'architettura e alla possibile definizione di strumenti operativi e di lettura dello spazio, in particolare il rapporto tra progetto e autore, e tra architettura, geografia e sistemi "natural".

LAURA MUCCIOLLO

Architetto, è dottoranda in Architettura. Teorie e progetto, curriculum Composizione Architettonica e urbana presso la Sapienza Università di Roma. La ricerca di tesi, incentrata sulle deformazioni paniche dell'architettura della casa, viene affrontata anche con la partecipazione a convegni e seminari, in Italia e all'estero. Nel 2022 pubblica *Terzo paradiso* per Libria.

ANDREA PASTORELLO

Architetto, dottore di ricerca, è assegnista in Composizione architettonica e urbana all'Università Iuav di Venezia presso il Centro Superiore di Comprensione, Anticipazione e Ricerca Progettuale Applicata (C.SCARPA) del Dipartimento di Culture del progetto, Dipartimento di eccellenza. Dal 2022 collabora con l'unità di ricerca dell'Università degli studi di Genova per il PRIN «SYLVA». Dal 2019 è redattore di "Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory".

Nella stessa collana

✦ Sara Marini (a cura di), *Nella selva. XII tesi*, 2021.

∞ Sara Marini, Vincenzo Moschetti (a cura di), *Sylva. Città, nature, avamposti*, 2021.

⇓ Alberto Bertagna, Massimiliano Giberti (a cura di), *Selve in città*, 2022.

Λ Sara Marini, Vincenzo Moschetti (a cura di), *Isolario Venezia Sylva*, 2022.

┌ Jacopo Leveratto, Alessandro Rocca (a cura di), *Erbario. Una guida del selvatico a Milano*, 2022.

⌋ Fulvio Cortese, Giuseppe Piperata (a cura di), *Istituzioni selvagge?*, 2022

✦ Sara Marini (a cura di), *Sopra un bosco di chiodi*, 2023.

*Finito di stampare
nel mese di ottobre 2023
da Digital Team – Fano (PU)*